

Ricordo di Pier Angelo Donati

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **6 (1994)**

PDF erstellt am: **18.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

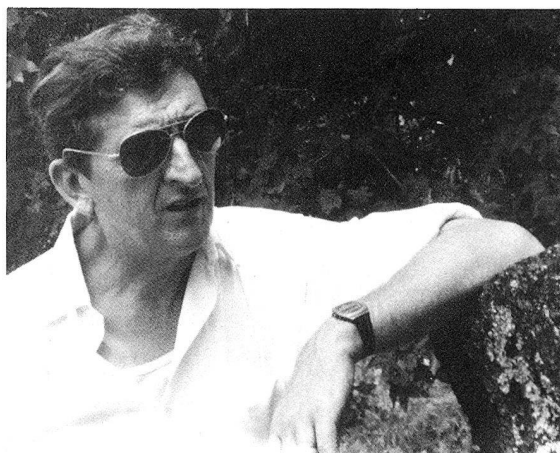
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ricordo di Pier Angelo Donati



La notizia della scomparsa di Pier Angelo Donati ci è giunta quasi di sorpresa, sabato 1. gennaio, anche se sapevamo della sua salute precaria. Ma molte volte ci si illude, quando si è di fronte ad un personaggio. Perché così si può definire Donati. Il suo ruolo di capo dell'Ufficio dei monumenti storici, non era certo dei più facili. Sono lontani i tempi in cui aveva sostituito in questa funzione il suo maestro Aldo Crivelli, e il campo degli interventi è andato sempre aumentando e diversificandosi: dalla preistoria al medioevo, ai giorni nostri. Aveva sempre avuto contatti con la nostra Associazione, attraverso i quali sono maturate alcune efficaci collaborazioni. La più notevole è certamente la ristampa dell'"Atlante" di Aldo Crivelli, nel 1990, che aveva curato personalmente con un aggiornamento sulle ultime scoperte. Ma non dimentichiamo le documentate conferenze tenute per le assemblee annuali della nostra società, nel 1988 sulla romanizzazione delle terre ticinesi e nel 1993 sui problemi sollevati dallo scavo archeologico.

Un uomo, Donati, che ha saputo inserire il nome del Ticino in un più vasto contesto internazionale. Questo grazie ai suoi scavi: e citiamo le ricerche al Castelgrande del 1984/85 che hanno permesso di retrodatare in modo determinante la presenza dell'uomo nel nostro Cantone. Ed anche alle sue pubblicazioni, tra le quali segnaliamo i "Quaderni d'informazione", le collaborazioni ai "Quaderni di Numismatica", alla "Rivista archeologica comense". Un contributo per i giovani lo ha dato con "Ticino, 2500 anni fa", edito nel 1982 dalle ESG.

La sua attività era certo legata alla ricerca, sottoterra, delle pagine di una storia condizionata da una attenta lettura dei reperti. Ma la passione di Donati si faceva sentire in tutti i campi e in tutti i tempi. Sua è l'iniziativa d'avanguardia per una sistematica indagine dendrocronologica a Dagro, in Val Malvaglia, tra il 1983 e il 1986, ripresa ampiamente nel recente volume sulla Valle di Blenio dell'"Atlante dell'Edilizia rurale", ed anche la consulenza per il restauro del Cenacolo di Ponte Capriasca, inaugurato in ottobre.

Vorremmo concludere questo breve ricordo di un uomo che lavorava con impegno ed entusiasmo, con alcune sue parole: "L'archeologia di terreno contribuisce a migliorare la conoscenza della nostra lontana memoria. Ovunque in Ticino, ci sono delle informazioni che, se non sono trattate con riguardo, sono irrimediabilmente perse".

